

L'accompagnamento nei momenti di passaggio

Continuità e orientamento

di Mauro Borsarini

L'età del dis-orientamento

Ormai da numerosi anni si rilevano alcune costanti nelle indagini relative alle scelte degli studenti e delle famiglie nei momenti di passaggio tra ordini di scuola (AlmaDiploma, Fondazione Agnelli, ecc.): influenza del contesto familiare sugli esiti di apprendimento degli allievi, influenza del contesto socio-familiare nelle scelte di indirizzo e post diploma, parziale insoddisfazione nella scelta di indirizzo, ancora elevata dispersione e abbandono o modifica del percorso scelto nel primo biennio della scuola secondaria di II grado e nell'università.

Gli andamenti rilevati dalle indagini si possono d'altronde osservare in modo empirico anche nel quotidiano scolastico, con la verifica costante di problematiche che noi operatori della scuola affrontiamo ogni giorno: ragazze e ragazzi demotivati, dis-orientamenti e fragilità, difficoltà nell'esprimere una scelta, abbandoni o modifiche di percorsi con trasferimenti in entrata e in uscita tra scuole, tra scuole e centri di formazione professionale, ecc.

È evidente che, non da oggi ma ancor di più oggi, si pone una vera e propria emergenza, il raccordo tra i momenti di passaggio, tra i diversi ordinamenti, tra i cicli e verso l'Università o il mondo del lavoro.

In una nuova visione del percorso di istruzione e formazione di ciascuno studente, il momento di passaggio as-

sume un valore fondamentale, del quale occorre occuparsi e prendersi cura, dedicando ad esso la necessaria attenzione.

Accompagnare negli attraversamenti

In questo periodo storico dove la complessità regna sovrana, un sistema di istruzione e formazione strutturato e organizzato a compartimenti stagni, a moduli tra loro indipendenti e non comunicanti (infanzia, primaria, secondaria di I e II grado, università e lavoro) è destinato a fallire o, meglio, a moltiplicare gli insuccessi degli studenti, evidenziando in modo esponenziale fragilità e disorientamenti. Per questa ragione termini come continuità verticale ed educazione alla scelta, autovalutazione e valutazione formativa, competenze chiave e didattica orientativa e laboratoriale, dialogo tra i cicli e accompagnamento assumono un valore particolare, che indica come necessario pensare e progettare nuove azioni e nuove strategie di continuità e orientamento.

“La percezione di essere coinvolti in un attraversamento oggi è profonda” (Ivo Lizzola); il momento del passaggio quindi si espande in una condizione che fa del viaggio continuo e del cambiamento gli elementi prioritari e non più marginali come un tempo. Per questo l'adolescenza, sempre citando Liz-

Di fronte
a una condizione
giovanile
fragile
e dis-orientata
è necessario
che gli adulti
si impegnino
in un
accompagnamento
'intelligente'



Se la vita
è un continuo
attraversamento,
l'orientamento
diviene
continuità
del percorso

zola, “cerca punti di riferimento abbastanza coerenti: non perfetti e certi, ma sinceri punti di riferimento”.

Quindi, rinnovare le azioni e le strategie per la continuità e per l'orientamento non vuol dire forse assumersi il compito di accompagnare, prendersi cura, dei ragazzi proprio nei momenti di passaggio? E se i momenti di passaggio si espandono creando la condizione stessa di vita delle giovani generazioni di oggi, nel continuo attraversamento e cambiamento dei luoghi, delle identità, allora non è forse necessario espandere ed estendere le azioni di continuità e orientamento, come accompagnamento e cura, a tutto il percorso formativo dei giovani, in un *continuum* verticale senza interruzioni e fratture?

Continuità e orientamento

Noi, mondo della scuola, siamo chiamati a nuove strategie, non solo nel potenziare e sviluppare quantitativamente azioni di orientamento ma anche a ridefinirle, a modificarle, a migliorarle, attraverso un potenziamento qualitativo e non solo quantitativo.

Pertanto le azioni di orientamento si dovrebbero dislocare in un *continuum* temporale verticale, fondendosi con quella che spesso chiamiamo ‘continuità’ tra i diversi cicli. Continuità e orientamento rappresentano due facce della stessa medaglia, se non a volte la stessa identica azione, solo definita in modo diverso. Queste azioni partono da lontano, dal raccordo tra scuole dell'infanzia primaria e prose-

guono concentrandosi nei momenti di transizione, dove gli interventi e le azioni messe in campo anticipano, preparano e curano i momenti di raccordo successivo; la primaria interviene sul passaggio alla secondaria di I grado, questa sul passaggio alla secondaria di II grado, ecc.

Non possiamo più permetterci interventi orizzontali, in limitati periodi temporali, per esempio solo nella terza classe della sec. di I grado, solo negli ultimi due anni della sec. di II grado. Si interviene e si interveniva a ridosso dei momenti di passaggio e solo in quella fase, ma un'efficace azione di orientamento deve svilupparsi in continuità, in linea verticale, proprio per rendere meno ardui i momenti di passaggio, per ridurre il *gap*, per saldare i punti di arrivo con i punti di partenza.

Un impegno per tutta la comunità educativa

Occorre prestare maggiore attenzione al processo, al percorso, piuttosto che all'esito, alla meta, al 'come' piuttosto che al 'cosa'; si tratta di un vero e proprio lavoro metodologico. Occorre potenziare gli strumenti che interrogano, fanno interrogare e riflettere, fanno rendere maggiormente consapevoli.

È necessaria quindi un'azione a 360 gradi che coinvolga tutti i soggetti:

- *i docenti*, innanzitutto, attraverso un'azione formativa e informativa che conduca, da un lato, allo sviluppo di una didattica orientativa, per competenze e laboratoriale intesa come ricerca-azione e, dall'altro e soprattutto, verso un'azione che conduca a incentivare e sviluppare il reciproco riconoscimento dei docenti di diversi ordini di scuola, la reciproca conoscenza e il dialogo professionale (cosa conoscono i docenti delle scuole secondarie di II grado del lavoro dei loro colleghi delle scuole di I grado e viceversa?);
- *gli studenti*, attraverso un'azione

che accompagni verso una maggiore consapevolezza di sé, dei propri limiti e delle proprie capacità, che sviluppi una riflessione sulle proprie attitudini;

- *i genitori*, attraverso un'azione che lavori sulle aspettative, sugli stereotipi, sulla conoscenza del mondo scolastico, sul dialogo con i propri figli;
- *il territorio*, attraverso azioni di rete che coinvolgano altre scuole, enti di formazione, enti locali e associazioni per agire sul contesto, per creare occasioni di incontro e aprire a maggiori opportunità di conoscenza (reti di scopo delle scuole, protocolli con altri enti pubblici e privati, piani di sviluppo territoriale).

In altri termini, si rileva la necessità di costituire una comunità di apprendimento e orientamento non solo scolastica, ma di territorio, che segua i giovani lungo tutto il percorso di istruzione e formazione, costituendo quel necessario punto di riferimento che accompagni e si prenda cura di loro nel tempo del passaggio e della transizione.

Il lavoro della rete

Vale la pena riprendere i concetti di rete e di sistema. La continuità e l'orientamento si collocano tra le azioni trasversali per eccellenza, ma oggi occorre affrontare la complessità e una fase storica in cui le giovani generazioni sono in perenne transizione. Le scuole non possono più permettersi di affrontare questi percorsi da sole. In particolare le nuove reti di ambito e di scopo impongono una revisione della metodologia di lavoro degli istituti scolastici.

Conoscevamo già le reti, a partire dal d.P.R. 275/1999 (art. 7 del *Regolamento dell'autonomia scolastica*); ci avviciniamo già ai 20 anni della pubblicazione di quel regolamento, tanto innovativo allora, quanto ancora troppo

*Un processo
di orientamento
e continuità
coinvolge
i docenti,
gli studenti,
i genitori,
il territorio
e le reti di scuole*

È indispensabile
il dialogo
tra i diversi
segmenti
scolastici,
per mettere
al centro
il curricolo
dello studente

poco attuato in seguito. Oggi, tuttavia, il lavoro in rete è imprescindibile. Le reti, poi, si intrecciano con le associazioni di scuole, con altri enti formativi, con altri enti pubblici e privati che a vario titolo si occupano di formazione. La relazione tra le istituzioni scolastiche, sotto forme di rete o di associazione, consente una condivisione delle scelte, un supporto reciproco, un'omogeneità almeno di territorio.

Il riferimento alla rete territoriale e, ancor di più, a una comunità di apprendimento territoriale, che comprende il supporto e la collaborazione di associazioni e di enti pubblici e privati, è un altro elemento chiave, che può e deve creare quella sinergia delle azioni che consente di delineare una mappa più chiara del percorso di continuità e orientamento, dove le ragazze e i ragazzi possono adottare le proprie scelte su percorsi e opzioni possibili, in un contesto e tra istituzioni che dialogano.

Dialogo e ricorsività

Dialogo è un'altra parola chiave. Maggior dialogo e interazione nei vari momenti di passaggio permettono di costruire curricoli verticali, sia disciplinari che per competenze chiave trasversali, per una continuità non solo degli obiettivi, ma anche dei metodi didattici. Un maggior dialogo tra i cicli permette di sviluppare quel reciproco riconoscimento professionale necessario per creare una comunità di apprendimento. E ancora, una maggiore flessibilità dei curricoli, in particolare negli ultimi tre anni della secondaria di II grado, è la strada maestra per attuare, finalmente, il curricolo dello studente, con un proprio portfolio, con le discipline opzionali e la personalizzazione dei percorsi.

Attraverso la costruzione di una comunità che dialoga, in continuità verticale, tutto il sistema sperimenta e procede tramite ricerca e azione. Le azioni di orientamento diventano autovalutazio-


ne individuale, professionale, scolastica, e anche azioni di valutazione di sistema. Se mi valuto e quindi rifletto su me stesso, allo stesso tempo con una logica ricorsiva acquisisco consapevolezza e rinforzo le mie scelte di orientamento in una scala a spirale dove valutandomi mi oriento, orientandomi mi valuto.

La ricerca-azione continua...

Due domande. Che l'orientamento sia la didattica dei momenti di passaggio? Ma, ancor di più, è possibile delineare e definire un curricolo verticale dell'orientamento? Noi riteniamo di sì.

Con queste domande intendo concludere questa riflessione proprio nello spirito della ricerca-azione che ci contraddistingue, citando il lavoro dell'associazione AlmaDiploma, che è a disposizione delle scuole, delle reti e dei territori per fornire strumenti, metodi, dati utili, percorsi possibili per affrontare la complessità in materia di continuità, orientamento e valutazione.

Al riguardo rimando a un articolo presente in questo stesso numero che riguarda la sperimentazione, attuata da AlmaDiploma, AlmaLaurea e il Dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Bologna, di un modello di orientamento tra scuola secondaria di I grado e scuola secondaria di II grado, che si pone in termini di educazione alla scelta e di intervento a sostegno della didattica orientativa.



Strumenti di valutazione della scuola secondaria
e di orientamento dei diplomati
www.almadiploma.it

Mauro Borsarini

Presidente di AlmaDiploma, associazione di scuole per l'orientamento e dirigente scolastico dell'I.I.S. "Archimede" di San Giovanni in Persiceto (Bo)
dirigente@archimede.gov.it